

*Regio comando della divisione di Alessandria.*

Vengo dal governo informato che vani riuscirono i suoi tentativi onde esimersi dall'esecuzione dell'art. 5 dell'armistizio, e che tremila Austriaci verranno oggi a presidiare, in comune con tremila dei nostri, la città e cittadella. Invito gli abitanti a mantenersi in una decorosa tranquillità. — Alessandria 24 aprile 1849.

*Il comandante generale la divisione, SONNAZ.*

Il giorno 15, Alessandro La Marmora pubblicava che la cittadella di Alessandria non fu e non verrà rimessa nelle mani straniere. La *Gazzetta ufficiale* riportava quel proclama. Ieri un altro La Marmora, che ritornava a Genova da Torino, dicesi che abbia narrato che bensì gli Austriaci volevano venire in questa cittadella, ma che gli ambasciatori inglese e francese erano immediatamente partiti per opporvisi, facendone un *casus belli!* Pinelli ha dichiarato alla Camera che anche il ministero non poteva aderire all'occupazione di questa cittadella, e così sarebbesi ritirato, ogni qual volta gli fosse stato impossibile di modificare in tal parte, l'armistizio. De-Sonnaz ha qui dal balcone assicurata la popolazione che non avrebbe mai ricevuti gli Austriaci in cittadella, senza un *ordine costituzionale*, alludendo al voto contrario emesso dalla Camera. E dopo ciò tutto, eccoli qua gloriosi e trionfanti della loro vittoria! Povero Piemonte! Ti era riserbata ancor quest'ignominia? Perchè non si rispose piuttosto, come già disse Pareto: Venite e prendetevela, ma non sarà mai che l'accettiate da noi per volontà propria? Stando mesi e mesi all'intorno di questa cittadella, vi avrebbero gli Austriaci perduti gli occhi sopra a forza di guardarla, ma per entrarvi ci voleva ben altro che la loro armata, che i loro piccoli cannoni.

Tutta la nostra guarnigione, che superava i tremila uomini, è partita immediatamente alle ore 2 pomeridiane, e così partirono due battaglioni di riserva, tutto il corpo dei zappatori e del Genio, due compagnie di artiglieria e tutta la Provianda. Al reggimento d'Aosta tocca la prima vergogna; fremono i generosi e maledicono in cuore chi li ha trascinati a tanta abbiezione; ma quell'ira generosa frutterà a suo tempo alla comune nostra patria.

Domani abbiamo le nostre elezioni comunali; così saranno fatte sotto la benefica influenza austriaca.

*Ore 5 pomerid.* — Sono giunti or ora gli stranieri. Nove compagnie del reggimento Rukavina si sono acuartierate in città ed altre tre in cittadella, col restante della guarnigione composta di granatieri. L'artiglieria si è pure fermata in cittadella coi suoi 6 cannoni. Infine i 100 ulani sono entrati in città. Noi siamo colpiti come dal fulmine; ci guardiamo in viso stupidi e non troviamo con che consolarci. Gli Austriaci entrarono come vittoriosi; ma la popolazione li ha ricevuti col più dignitoso silenzio. La guardia nazionale in uniforme si mostra più del solito, serbando il più dignitoso contegno. I codini ridono in cuore, ma giuro a Dio che un di renderanno conto della loro gioia presente. I tiepidi poi, che finora, quando si trattava di fare un passo, di dire una